

# Dimissioni della commissione per la Mostra cinematografica di Venezia

La decisione dei cinque critici motivata con la nomina del nuovo direttore - Il sen. Ponti invita i dimissionari a continuare la loro collaborazione - I commenti della stampa romana

Roma, 29 febbraio

La commissione selezionatrice della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia ha rassegnato le dimissioni, a seguito del cambio del direttore della mostra, dottor Floris Luigi Ammannati.

La commissione, composta dai critici Guglielmo Biraghi, Luigi Chiarini, Piero Gadda Conti, Gian Luigi Rondi e Gino Visentini, ha inviato stamane al sen. Giovanni Ponti, presidente della Biennale di Venezia il seguente telegramma: « La nomina del nuovo direttore qualifica la mostra cinematografica di Venezia in maniera che i componenti della commissione selezionatrice

non possono condividere. Infatti, i sottoscritti unanimemente ritengono che i criteri di ordine artistico sui quali deve basarsi una mostra internazionale come quella del Lido presuppongono la massima libertà e spregiudicatezza. Pertanto, anche per lasciare al nuovo direttore la piena responsabilità di indirizzo, la commissione, ringraziando la S. V. per la fiducia accordata, rassegna irrevocabilmente le proprie dimissioni ».

Il sen. Ponti, commissario della Biennale di Venezia, ha inviato ai membri della commissione di selezione un telegramma in cui, in risposta alle dimissioni da essi presenta-

te, li prega, anche da parte dello stesso direttore, di continuare la loro collaborazione alla mostra, dichiarandosi « garante della libertà e del rispetto dei valori artistici e della continuità di indirizzo di tutte le manifestazioni della Biennale ».

« Con queste dimissioni — commenta Visentini, il critico del *Giornale d'Italia* — la XXI mostra di Venezia dovrà affrontare da capo il problema di una nuova commissione selezionatrice che è il più importante per la fisionomia e il prestigio della manifestazione del Lido. Venezia ha ormai una lunga tradizione di liberalità nella ammissione dei films da proiettare al Palazzo del Cinema, tradizione che Ammannati aveva sempre rispettato senza riserve. Con la nomina di Emilio Lonerò, di cui si conoscono i meriti ma anche la qualificazione di dirigente del Centro cattolico cinematografico, la mostra entra in una situazione assai delicata, che non sarà del tutto facile superare, nonostante la buona volontà di cui potrà disporre il nuovo direttore ».

Sulla sostituzione del dottor Ammannati alla direzione della mostra interviene stasera anche *La Voce Repubblicana*, che, dopo aver rilevato la singolarità della procedura seguita, scrive: « I legami del dott. Lonerò con la parte più retriva dell'Azione Cattolica, i noti giudizi del C.C. sui film programmati non autorizzano certo a pensare che egli svolgerà le sue nuove funzioni con quella obbiettività che, dalla sua parte, è stata più volte rimproverata al suo predecessore, ed è indubbio che tali criteri, se dovessero prevalere, porterebbero allo scadimento della mostra veneziana e alla sua definitiva declassazione di fronte agli altri festival, liberi da limitazioni e da remore di carattere extra artistico ».

« Comunque — conclude il commento dell'organo repubblicano — non vogliamo, secondo il nostro costume, anticipare giudizi. Rilevando tuttavia i pericoli della nuova situazione, attendiamo il nuovo direttore al suo lavoro ».